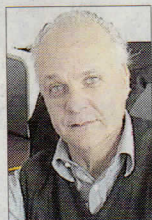


## Le Reazioni

● Molte persone continuano lo stesso ad andare in ospedale per cercare di incontrare i medici dell'equipe che seguiva i loro figli

A cinque anni dalla sua inaugurazione e, dopo aver curato migliaia di pazienti, il day hospital del Centro per la prevenzione e la cura dei disturbi del comportamento alimentare dell'Asl To4 ha chiuso i battenti. «Non posso più contare sulle figure del nutrizionista e del medico internista, mancano pure degli psichiatri e così tutto diventa davvero più complicato - scuote la testa la psichiatra Maria Ela Panzeca che coordina l'equipe multispecialistica del centro -. Meglio non illudere i pazienti e i loro genitori, così abbiamo optato per la chiusura del day hospital. Non riuscivano più nemmeno a seguire i malati della nostra Asl. Se si troveranno le risorse riapriremo, altrimenti no, ora è come avessi in mano una bella pistola ma senza munizioni». E, per qualcuno, soprattutto per le mamme e i papà delle ragazze (che rappresentano la maggior parte dei soggetti) che soffrono di anoressia, bulimia e altre criticità nate da un'alimentazione incontrollata, è davvero un dramma.

I genitori, come Angelo Bolla da Cuneo, non si rassegnano. Anche perché lui per curare la figlia ha girato mezza Italia. «Vengono lo stesso a Lanzo - continua la Panzeca - mi dispiace davvero un mondo, ma sono anche stata costretta a chiudere le liste d'attesa dove c'erano un'ottantina di persone». Basta scorrere i dati del Centro per capire come mai in tanti arrivino ancora oggi da fuori Torino per chiedere un aiuto. A Lanzo arrivano pazienti da tutto il Piemonte. Nel 2018 sono state effettuate 3705 visite, sono stati trattati 40 nuovi casi e «dimessi» 35 pazienti. In tutto le persone seguite - quasi tutte gio-



In alto a sinistra, Maria Ela Panzeca, accanto Lorenzo Ardisson. Sotto a sinistra, Angelo Bolla

# Mancano le risorse: chiude il Centro sui disturbi alimentari

vani - insieme alle loro famiglie sono 339. Le mamme e i papà si sono radunati in un'associazione «In punta di cuore», che oggi conta 140 soci. Periodicamente si ritrovano per conoscersi, discutere, confrontarsi, analizzare le loro ansie e raccontare loro speranze.

«È vero che riceviamo anche molti pazienti da altre aziende e non riusciamo a smaltire tutti perché siamo un centro di eccellenza in questo settore - risponde Lorenzo Ardisson, il direttore generale dell'Asl To4 -. Il problema, se così si può chiamare, è che un medico se ne andrà ad inizio ottobre, ma verrà immediatamente rimpiazzato».

— GIANNI GIACOMINO